

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

in Sicilia il fenomeno della brucellosi ha assunto proporzioni preoccupanti per quanto attiene all'incidenza sul patrimonio zootecnico e sulla salute dell'uomo, così come affermato anche dal ministero della sanità in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-01584 formulata dall'onorevole Caruano, fornita in aula nella seduta del 22 settembre 1998;

le precise direttive del ministero della sanità in materia sono state disattese negli anni dall'assessorato regionale alla sanità e dagli altri organi competenti;

ciò ha determinato gravi danni al patrimonio zootecnico, compromettendo la sicurezza, la salubrità degli alimenti e la salute dei cittadini, mettendo in ginocchio l'economia di interi territori e di popolazioni tradizionalmente dedite all'allevamento;

dai dati forniti dall'assessorato alla sanità della regione siciliana ed in possesso del ministero, emerge che circa il 50 per cento dei casi umani di brucellosi registrati in Italia sono localizzati in Sicilia, con una tendenza annua in aumento (518 casi nel 1995, 764 nel 1996, 831 nel 1997 mentre mancano i dati definitivi del 1998, ma il trend crescente è più che confermato) ed una incidenza malattia rispetto al 1995-1996 del 62,3 per cento;

nonostante siano stati spesi in 5 anni ben 110 miliardi per il risanamento delle aziende zootecniche, ad oggi il risultato è una lenta ed inesorabile distruzione del patrimonio zootecnico; circa l'80 per cento delle aziende dal 1° gennaio 1999 è fuori mercato, il 30 per cento del patrimonio zootecnico risulta completamente distrutto, circa il 25 per cento dei posti di lavoro sono andati perduti, mentre sul

patrimonio zootecnico superstite si calcola un aumento della positività del 14 per cento negli allevamenti bovini e del 30 per cento in quelli caprini;

in Sicilia non è stata ancora istituita l'anagrafe zootecnica, considerata assolutamente prioritaria ai fini dell'attuazione dei piani di risanamento secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 e nonostante a tal fine siano state stanziati ingenti somme con legge regionale a favore di associazioni private;

oltre il doveroso intervento di controllo dei Nas dell'arma dei carabinieri sulle aziende prive della necessaria certificazione di « allevamento sanitarimente indenne », che ha portato a numerosi provvedimenti di sequestro delle predette aziende, nulla è stato fatto ad oggi da parte degli organi preposti (assessorato regionale alla sanità, ispettorati veterinari e aziende sanitarie locali) all'attuazione dei piani di eradicazione nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, nonostante le pesantissime note di censura da parte del ministero della sanità, che evidenziavano, fra l'altro, il concreto rischio di perdere il finanziamento di 150 miliardi previsti dall'Unione europea per i piani di risanamento dalle malattie da zoonosi;

in attuazione dei doveri costituzionali, ripetutamente violati, di garantire l'effettivo diritto alla salute (articolo 32) nel quadro della Repubblica fondata sul lavoro (articolo 1), e visto che la regione siciliana ha formalmente aderito al Piano nazionale di eradicazione delle malattie di zoonosi (brucellosi, tbc, eccetera) e visti, altresì, i positivi risultati ottenuti dalla regione Sardegna (anch'essa a statuto speciale);

impegna il Governo:

a verificare l'effettiva attuazione dei piani di eradicazione in Sicilia e la sua rispondenza all'interesse primario del risanamento del patrimonio zootecnico, nel rispetto delle leggi vigenti, nonché con l'obiettivo di rafforzare le strutture veterinarie esistenti;

a concedere, nell'ambito dei programmi di risanamento, deroga alle Asl per consentire di stipulare convenzioni con i medici veterinari liberi professionisti non specializzati — singoli o associati — al fine di affrontare la gravissima emergenza, così come previsto dal decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito nella legge 21 ottobre 1996, n. 532, dotandosi così delle necessarie risorse umane per realizzare un intervento a tappeto su tutto il territorio regionale, riservando priorità alla circoscrizione territoriale nella quale la bonifica sanitaria necessita di una costante assistenza a causa di una maggiore diffusione della brucellosi, della tubercolosi e della leucosi;

a chiedere in sede comunitaria una proroga di 18 mesi, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 e dalla direttiva Ue n. 9712/97, al fine di consentire all'impresa zootecnica di risanarsi e salvaguardare le lavorazioni tipiche nel rispetto delle norme in materia di sanità degli allevamenti ed igiene nella lavorazione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari;

a realizzare un' incisiva e puntuale campagna di informazione sulle normative vigenti da rispettare rivolta ai titolari delle aziende zootecniche, per consentire loro di ottemperare alle stesse, e combattere gli interessi intrecciati di alcune *lobbies* di varia natura che, lanciando teorie come quella della vaccinazione, non contrastate efficacemente, e rafforzate dalla circostanza che i ritardi nei pagamenti per gli animali abbattuti si sono protratti sino a quattro anni, hanno portato moltissimi allevatori a cedere alle loro lusinghe, ponendosi fuori del mercato e della legalità, fermo restando che va data priorità al rispetto dei tempi di pagamento (90 giorni) previsti per legge (decreto ministeriale 27 agosto 1994, n. 23) per l'abbattimento degli animali risultati infetti;

a curare il necessario raccordo con il ministero per le politiche agricole per il giusto sostegno alle aziende, che consenta

di procedere al ripopolamento delle aziende stesse.

(7-00734)

« Lumia, Giacalone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 24 marzo 1999 le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate nelle operazioni militari condotte dalla Nato nei confronti della Jugoslavia;

tale impegno si concretizza tanto nella messa a disposizione della Nato del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni, quanto nella partecipazione diretta alle operazioni di unità dell'aeronautica militare, le quali, secondo quanto riportato dalla stampa e confermato dal Ministro della difesa, hanno non solo svolto attività di supporto ma anche e in più occasioni condotto attacchi contro obiettivi situati nel territorio della Jugoslavia;

le operazioni militari in atto non possono essere considerate in alcun modo quali azioni di « polizia militare internazionale », in quanto esse avvengono al di fuori di qualsiasi mandato o autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma sono da considerare quali operazioni belliche a tutti gli effetti, come dimostrano tra l'altro le modalità di conduzione della campagna militare, nell'ambito della quale vengono sistematicamente attaccati non solo obiettivi militari ma anche infrastrutture civili (ponti stradali e ferroviari, industrie, centrali elettriche, emittenti televisive), provocando con sempre maggiore frequenza numerose vittime tra la popolazione civile;

le operazioni militari in atto, cui l'Italia prende parte, si configurano dunque a tutti gli effetti quali atti di guerra nei confronti della Jugoslavia;